

Il volume "Insegnare a leggere" è stato occasione, in un Master, di esercitazione online (poteva essere scelto all'interno di una lista ampia di argomenti).

Riportiamo i commenti.

### **Analisi critica della Guida "Insegnare a leggere".**

Ho apprezzato fin da subito questo volume per l'approccio integrato fra metodo globale e metodo analitico. Nei miei personali studi sull'argomento avevo da un lato apprezzato il lavoro di Maria Montessori sulla singola lettera ma dall'altro ero molto affascinata e trovavo molto efficace il metodo globale utilizzato con le flash cards in oriente, almeno come punto di partenza per poi fare un'analisi ragionata su sillabe e lettere. Sono molto felice di aver trovato un percorso in cui sia proposta in maniera scientifica ma divertente questa nuova metodologia di apprendimento della lettura e scrittura, che come dice il Prof. Vianello vanno di pari passo, perché non mi trovavo a mio agio con i metodi di potenziamento solo sillabici proposti in altre sedi.

Apprezzabile anche l'associazione al ritmo per identificare quanto sia lunga la parola. Mi piace il fatto che sia l'educatore, che il genitore vengano presi per mano e condotti lungo un percorso preciso in cui, anche in questo volume, sono date tutte le indicazioni del caso e soprattutto quelle su come rispondere al bambino e quali parole scegliere per proporre l'attività. Anche in questo caso, per il volume sull'aritmetica nell'introduzione sono date informazioni cruciali, tra cui la spiegazione di cosa si intende per FIL ma soprattutto che "ciò che conta non è il QI, ma se hanno bisogno di aiuto". Molto utili tutte le schede plastificabili e con disegni in bianco e nero, così la parola assume pari importanza dell'immagine.

La guida "Insegnare a leggere" si presta ad essere un innovativo strumento metodologico per l'apprendimento della lettura in bambini in età scolare o che presentino uno sviluppo atipico, utilizzando un linguaggio semplice e piano, con poche, ma efficaci, immagini.

La guida assume il presupposto che vada superata la storica contrapposizione tra priorità del metodo analitico o metodo globale, nell'apprendimento della lettura. Esse, che si basano sul riconoscimento grafema-fonema, saranno piuttosto la derivazione di un processo di riflessione innescato nel bambino riguardo la struttura della parola. Attraverso un allenamento di "discriminazione sincretica", il bambino, sapientemente accompagnato dall'adulto di riferimento, imparerà innanzitutto a discriminare parole brevi o lunghe (Re o Pomodoro), inizialmente scandendo le sillabe e, procedendo per tappe, arriverà alla discriminazione grafema-fonema.

L'aspetto chiave del metodo è che esso agisce sulla riflessione metacognitiva e motivazionale del bambino: l'apprendimento delle prime parole verterà su nomi familiari e di forte impatto affettivo. Ogni nome porta con sé un potenziale apprendimento: per questo l'insegnante è invitato a individuare quali caratteristiche possano essere valorizzate. Si tratta di un processo lungo, che consiste in una grande conquista per il bambino e non bisogna dare per scontata tale acquisizione, prima che diventi automatismo. In un percorso a 10 tappe, il bambino gradualmente passa dalla discriminazione sincretica, al riconoscimento sillabico, al riconoscimento dei grafemi, alla lettura, di semplici parole, fino ad "una difficilissima, MAESTRA".

Interessante, inoltre aggiungere l'apparato introduttivo per la lettura a 3 anni, basato sul "piacere" del bambino. Classe 1978 e figlia di insegnante, ho imparato a leggere col metodo Doman e ho trovato di grande efficacia le pagine dedicate a questa acquisizione.

La guida "Insegnare a leggere" propone attività strutturate per i primi apprendimenti relativi alla lettura per bambini a sviluppo tipico e bambini e ragazzi a sviluppo atipico. Viene suggerito, infatti, di tenere ben presente l'età mentale del bambino in modo da proporre attività che possano essere adatte alle sue capacità cognitive in modo da evitare compiti troppo facili o difficili, entrambi demotivanti.

Viene superata la contrapposizione tra metodi globale e analitico nell'insegnamento della lettura, in quanto la guida propone di presentare le parole, partendo dall'ipotesi che i bambini formulano sulla lettura, per poi passare all'analisi fonemica e sillabica. Le attività proposte sono strutturate in modo graduale; è fondamentale, quindi, un'attenta valutazione del bambino, in modo che si passi ad attività più complesse solo quando gli apprendimenti precedenti sono stati consolidati. L'apprendimento per il bambino non deve essere passivo, viene, infatti, incoraggiato a fare delle scoperte attive. Si fa leva, inoltre, sulle qualità notate dal bambino per agganciarsi a successive attività. La guida insiste, inoltre, sulla motivazione del bambino: proporre di lavorare su parole per lui significative, come il suo nome, farà in modo che ci sia un maggior impegno e coinvolgimento del bambino. Nell'ottica dell'insegnamento differenziato, la guida può essere proposta in classe dall'insegnante di sostegno, agganciando l'attività a quella dell'intera classe.

La guida si rivela quindi uno strumento versatile da utilizzare anche come traccia per strutturare nuove attività. È importante, però, che venga utilizzata tenendo ben presente il bambino e i suoi ritmi di apprendimento.

La guida "Insegnare a leggere" ha caratteristiche peculiari rispetto ai metodi tradizionali di insegnamento della lettura. Essa si concentra, nelle fasi iniziali, al riconoscimento delle sillabe che compongono le parole poiché i bambini hanno più facilità a riconoscere i suoni e non le singole lettere. Solo in un secondo momento, i bambini sono in grado di discernere e analizzare ciascun grafema con il suo corrispondente fonema.

Sul piano metodologico il metodo analizza la parola nella sua globalità per poi concentrarsi sulle rispettive lettere che la compongono. Successivamente compie il passaggio inverso, ovvero dalla particolarità delle lettere alla lettura globale. La modalità utilizzata nella prima unità discrimina a livello sincretico le parole, ovvero stabilisce quali di esse siano lunghe o corte (es. pomodoro/re). Viene posta rilevanza, già da queste prime fasi, anche alla motivazione del bambino ad apprendere poiché, utilizzando il suo nome, è possibile sviluppare una serie di attività: scoprire se il nome del bambino è più lungo o più corto di "re o pomodoro", visualizzare la prima lettera di ogni nome (la P di Paolo è uguale alla P di palo). Dal processo sincretico si passa a quello analitico. La lettura si focalizza sull'analisi delle lettere delle parole di uguale lunghezza per poi memorizzare il grafema iniziale della parola con il relativo fonema (A di ape, B di banana etc.).

In linea generale non si tratta di un metodo in cui il docente suggerisce le risposte ma, grazie alla curiosità e alla scoperta, il bambino è incentivato a trovare, durante la lettura, delle "qualità vistose" delle lettere che lo spingono a porre delle differenze tra le diverse parole. È il bambino che interagisce, che cerca le soluzioni ai problemi che trova di fronte a sé per essere motivato a superare le difficoltà che incontra.

Il contenuto di entrambi i metodi (*Insegnare a leggere. Insegnare l'aritmetica. I primi calcoli*) elaborati per guidare e sostenere efficacemente l'apprendimento della lettura e del calcolo, soprattutto nella fase iniziale, a mio parere molto delicata e cruciale (soprattutto a livello emotivo-motivazionale) sfruttando potenzialità innate dei bambini, mi ha colpito sin dalla breve presentazione durante la lezione del master da parte del Prof. Vianello. Per questo motivo ho voluto approfondire la mia conoscenza rispetto a quanto proposto confrontandomi con la letteratura scientifica in materia, gli altri metodi efficaci in uso e la mia personale esperienza (...), riportando qui solo alcuni spunti di riflessione, in quanto l'analisi sarebbe molto più approfondita e articolata.

La mia attenzione in questo momento si rivolge, in questa breve analisi, a bambini con sviluppo tipico.

#### INSEGNARE A LEGGERE

Il percorso presentato prevede 10 tappe fondamentali per un sereno e deciso avvio alla lettura. Dalla letteratura abbiamo informazioni importanti circa il processo dell'apprendimento, modelli evolutivi e modelli neuropsicologici attualmente ritenuti punto di riferimento per spiegare il processo dell'apprendimento in questo ambito. Mi ha colpito innanzitutto l'attenzione all'aspetto emotivo-motivazionale che sembra essere il filo conduttore dell'intero percorso, in quanto basato su materiale semplice, flessibile e manipolabile serenamente da parte del bambino. Infatti, sfruttando il canale uditivo-percettivo e visivo (parola scritta e immagine), il bambino libera la memoria dal mantenimento di informazioni fonologiche "pesanti" per concentrarsi su quanto richiesto dall'operatore, in particolare il confronto tra parole. Il tutto avviene grazie ad una "naturale" esposizione alla parola scritta. Attraverso un percorso di questo genere, graduale, rispettoso del processo dell'apprendimento della lettura si aiuta il bambino a giungere ad una consapevolezza linguistica in modo graduale mediante confronti e discriminazioni che stabilizzano in memoria le corrispondenze corrette eliminando gli errori in maniera naturale. Infatti, il punto di partenza diviene la parola (non la frase che per alcuni bambini potrebbe risultare problematica). Partendo da materiale significativo, vale a dire parole ad alta frequenza, semanticamente riconoscibili e a struttura semplice CV (inizialmente) o brevi parole a struttura VCV, viene consentito un confronto sia a livello fonologico che metafonologico su base visuo percettiva che prepara la strada ad un successivo, anche se mi verrebbe da dire quasi immediato, passaggio di confronto più analitico (nelle tappe successive), per concludere con la sintesi delle unità minime che permettono il riconoscimento e la fusione delle stesse all'interno di parole nuove. Trovo molto interessante questo apprendimento per confronto, discriminazione, identificazione: nel corso delle attività le parole (sostenute dal riferimento visivo) e via via proseguendo senza supporto stesso, divengono "oggetti mentali" anche nelle loro unità minime, le sillabe, stabili in quanto singoli atti articolatori che non variano a seconda del contesto (nelle lingue trasparenti come l'italiano, tranne che per poche eccezioni). Il confronto, sin dall'inizio, avviene tra parole discrepanti per forma e suono, per passare successivamente alla percezione e identificazione di suoni (sillabe e fonemi uguali) e questo favorisce il processo di alfabetizzazione in maniera graduale ma stabile, dato supportato scientificamente ma anche dall'esperienza quotidiana. Un passo successivo alla stabilizzazione del processo e in sintonia con la motivazione del bambino, potrebbe essere l'inserimento della variabile tempo, secondo criteri opportuni e rispettosi del processo in atto. Il bambino apprende la lettura nella sua reale essenza che necessita, come capacità basilare, l'individuazione delle differenze tra stimoli in velocità.